



## Ancora al voto

★  
**S**icomincia. E ricomincia una campagna elettorale senza avere avuto il tempo di smaltire la pesante sconfitta della sinistra alle politiche ed alle regionali. Di tentare un ragionamento per capire se esistono i margini, se c'è la volontà e in che modo ricominciare.

Certo le elezioni amministrative in Sicilia, otto Province regionali e diversi Comuni medio piccoli, non hanno la stessa valenza, ma il rischio (reale) è che passino totalmente ignorate, lasciando libero campo alle più determinate, ed ora anche coese, forze del centrodestra. Insomma, la debacle potrebbe essere completa.

Ed allo stato attuale è difficile intravedere una via d'uscita nel breve periodo.

I vari partiti spazzati via dal ciclone Pdl - Mpa - Pd si preparano ad affrontare i loro congressi e probabilmente dopo questa fase si potrà comprendere qualcosa di più. Nel frattempo, compagni rimbocchiamoci le mani che e cerchiamo di evitare di vivere nel passato.

**arci50@libero.it**

**hanno collaborato:**

Anna Bucca, Grazia Bucca, Teresa Campagna, Miriam Di Peri, Claudio Lombardo, Filippo Messina, Lino Quartarone, Maria Luisa Rivilli, Francesca Torre.

foto: Grazia Bucca  
redazione via Carlo Rao, 16 Palermo

numero 6  
Allegato al n.19 del 20 maggio 2008 di Arcireport

## E chi dimentica!

**C**'è un'immagine che è rimasta impressa, indelebile, nella mia mente di quel maggio del 1992. Sono due occhi azzurri, limpidi, disperati che mi guardavano cercando di capire perché. Erano di una signora. Una signora come se ne incontrano tante. Mai saputo il suo nome. Mai più rivista. So soltanto che ci siamo incontrate in Prefettura, al Comune, nei cortei, dopo quel 23 maggio. Non c'erano parole. Non potevano esserci. Nessuno di noi ne aveva. Ricordo perfettamente quali erano le sensazioni, le paure, la voglia di stare insieme, di credere che non fossimo tutti degli spietati assassini mafiosi.

Quel tritolo in autostrada ha distrutto cinque vite, Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Vito Schifani, Rocco Di Cillo, Antonio Montanaro, cinque famiglie, ed è stata la chiave di volta di migliaia di palermitani, che hanno aperto per la prima volta gli occhi, guardando la realtà per quella che veramente è.

Da quel momento niente è stato lo stesso... almeno per un po'. Poi la quotidianità, la routine, la cosiddetta normalità hanno preso il sopravvento.

Con gli anni il 23 maggio ha assunto significati diversi, a volte solo per gli addetti ai lavori, magistrati e forze dell'ordine. Dopo si è pensato di coinvolgere le scuole. Sono passati 16 anni e sono tante le manifestazioni organizzate per ricordare. Tornei di calcio, calcetto, spettacoli, letture, messe, persino una traversata di una barca a vela. Al Palazzo di Giustizia di Palermo si svolgerà un appuntamento che si ripete ormai da diversi anni. L'iniziativa è della giunta del distretto palermitano del sindacato delle toghe. Un'altra iniziativa avrà luogo al carcere Ucciardone. Organizzato dalla Fondazione Falcone, il convegno si svolgerà in due momenti. Al primo parteciperanno gli studenti, al secondo le istituzioni. Il momento più significativo resta quello all'Albero Falcone. Lasciando perdere il fatto che è diventato una sorta di passerella per i politici di turno, sempre pronti ad approfittare dell'occasione e nell'occasione tutti paladini dell'antimafia, quel momento è l'unico in cui i normali, normalissimi cittadini, che hanno vissuto quel periodo ritrovano quella "società civile" che si è persa, o almeno, trasformata in qualcos'altro. I mafiosi storici sono in galera, molti di quelli della seconda generazione anche, compresi molti gregari. Oggi molti commercianti ed imprenditori hanno detto basta al pizzo. Sono cambiati i tempi ed anche il modo di essere mafiosi. Ma la mafia è sempre presente, la cultura mafiosa è sempre presente. E la strada è ancora tanta, ma forse un po' meno di qualche anno fa. Ed allora diventano più che mai attuali le parole di Giovanni Falcone:

"La mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine".

**teresacampagna@tiscali.it**

pausa

"PENSÒ AGLI INNUMEREVOLI MILIONI DI ANNI CHE ERANO PASSATI, MENTRE IL TRAFFICO AVEVA CONTINUATO A DIMINUIRE GRADUALMENTE, E LE LUCI SULLA GRANDE MAPPA SI ERANO SPENTE UNA PER UNA, FINO A CHE NE ERA RIMASTA UNA SOLTANTO. PER QUANTO TEMPO, SI CHIESE, QUELLA LUCE AVEVA CONTINUATO AD ARDERE TRA LE SUE COMPAGNE SPENTE, ASPETTANDO DI GUIDARE DEI PASSI CHE NON ERANO MAI GIUNTI..." (ARTHUR C. CLARKE)

# Fare rumore, lavorare insieme

Il sistema clientelare inventato e utilizzato da Lombardo ha una tale presa sui tradizionali tratti comportamentali dell'elettorato siciliano che le elezioni amministrative rischiano di diventare il naturale prolungamento delle regionali e di portare alle estreme conseguenze l'occupazione della Sicilia istituzionale da parte del suo partito-movimento. Se ne vedono le premesse ovunque. La sua offerta di disponibilità fatta di magnanimi riconoscimenti verso tutte le parti e tutte le posizioni prefigura una "pax lombardiana" nelle cui pieghe (ove scorrono i famosi 23 miliardi di euro dell' UE), ci sarà tempo e modo di ritessere con calma, senza rigurgiti militari, e con un'opera di paziente ritessitura del consenso popolare, il circuito "virtuoso" di ripartizione dei flussi finanziari tra le componenti storiche

delle classi egemoni dell'isola, le mafie. (di recente percorse da un lieve, impercettibile affanno).

La dormita generale del Partito democratico e di Anna Finocchiaro tra i guanciali di una campagna elettorale regionale nata e navigata senza scosse e senza storia, era nient'altro che una premonizione di questo esito. Una campagna elettorale come una composta e remissiva cerimonia di consegna ufficiale dell'isola ai nuovi-vecchi padroni perché se ne assumessero il destino in pace e armonia.

Qualcuno dovrà pur esserci che rompa il silenzio e provi a spargliare le righe. Questo qualcuno, oggi più che mai, oggi per forza di cose, è il mondo delle associazioni, il mondo delle persone aggregate senza troppe filosofie e senza troppe sfiziose sottigliezze e senza il vorticoso inseguirsi di veti e di distinguo, e senza interessucoli il cui conseguimento non cambia la vita di nessuno ma cambia la dignità di tutti. La Sicilia, insomma, che ritiene le mafie il male assoluto con cui non si può venire a patti neanche nei cunicoli segreti in cui non si è visti da nessuno. Queste associazioni, queste persone aggregate devono ricominciare a fare rumore lavorando insieme, insieme, insieme.

Superfluo indicare chi sono queste persone e queste associazioni: coloro che in coscienza ritengono le mafie il male assoluto nel senso sopra detto sanno di esserlo. Cercandosi, dico cercandosi, ci si riconosce e ci si trova..

Superfluo indicare chi sono queste persone e queste associazioni: coloro che in coscienza ritengono le mafie il male assoluto nel senso sopra detto sanno di esserlo. Cercandosi, dico cercandosi, ci si riconosce e ci si trova..

filippomessina2@yahoo.it

## Piccola storia ignobile

Ma che piccola storia ignobile mi tocca raccontare...così cantava Francesco Guccini nel 1976. La storia raccontata era quella di un aborto clandestino. Sì, perché in Italia l'aborto, prima dell'entrata in vigore della L. 194/78 (Norme per la tutela della maternità e dell'interruzione volontaria di gravidanza) era considerato una pratica illegale. Ciò non ne impediva però il ricorso. Le donne, non tutelate e non sostenute dalla legge, ricorrevano all'aborto clandestino, effettuato dalle "mammane", che dietro compenso e non possedendo neppure i mezzi idonei, mettevano fine alle gravidanze indesiderate spesso con grave rischio, o cagionando seri danni per la salute della donna, se non la morte. Tra gli "strumenti del mestiere" ferri da calza, cucchiali, o il devastante decotto di prezzemolo. Il 22 maggio del 1978, esattamente 30 anni fa, il Governo emana la legge che riconosce alla donna il diritto ad interrompere una gravidanza indesiderata, gratuitamente ed in strutture pubbliche (intervento che potrà essere praticato da un medico del servizio ostetrico-ginecologico presso un ospedale generale) e consentendo l'interruzione stessa entro e non oltre il terzo mese di gestazione. Oltre questo limite temporale si potrà ricorrere all'aborto solo per motivi terapeutici (rischio per la vita della donna o gravi malformazioni del feto). Non considera comunque l'aborto un metodo contraccettivo, tanto che fa ricorso a delle strutture che si occupino di effettuare opera di prevenzione ed informazione: i consultori familiari (istituiti con legge 405 del 20 luglio 1975). Il non considerare più l'interruzione volontaria di gravidanza un reato (e l'Italia è tra gli ultimi paesi a farlo) scaturiva da vari motivi tra cui: il divieto non ne impediva la pratica; l'idea che la maternità dovesse essere scelta consapevole e non generata dal caso; il considerare la vita della

madre più importante di quella di un feto, così come stabilito nel 1975 da una sentenza della Corte Costituzionale. L'approvazione della legge ed il referendum popolare del 1981 non hanno mai però sopito il malcontento di alcuni. Particolarmente in questi ultimi anni, soprattutto da ambienti vaticani (vedi la linea perseguita dal Papa) e dal cosiddetto "Movimento per la vita", la 194, viene fortemente attaccata. Ma perché tanto accanimento? "La difesa della vita", questa è la risposta dietro la quale si trincerano i delatori della legge, tanto che il pontefice ha chiesto fortemente, che nella "Dichiarazione dei diritti dell'uomo" venga inserito il diritto alla vita, già dal suo concepimento. C'è da chiedersi se una morula o una blastocisti abbiano priorità rispetto all'esistenza di una donna, ma lo stabilire in quale momento cominci la vita è un dibattito etico, aperto da tempo, che certo non è possibile sciogliere con un semplice articolo. Probabilmente molti non tengono conto sia del diritto di autodeterminazione della donna, sia del fatto che l'aborto, spesso, è una decisione non semplice da prendere. Il ricorso all'aborto non può essere considerato una scelta indolore: questa è sofferta e talvolta psicologicamente dolorosa. L'eventuale abrogazione o misure restrittive nei confronti della 194, farebbe (ri)precipitare la donna in una sorta di medioevo, proprio quando, confrontando i risultati di 46 paesi il Guttmacher Institute di New York (che si occupa di politiche riproduttive) dichiara che "l'atteggiamento pragmatico degli europei sulle attività sessuali dei giovani funziona: l'Europa e l'Italia hanno tanto da insegnarci...". Non vorremmo a questo punto essere noi, la storia ignobile, a doverla raccontare.

bucca@arciserviziocivile.it

# Un senso di vuoto

"Signor Giudice posso andare a casa?" con queste semplici e banali parole si è concluso l'interrogatorio di uno dei tre ragazzi di Niscemi accusato dell'omicidio di una loro coetanea, Lorena, di appena 14 anni. Il ragazzo aveva finito di confessare quel brutale omicidio. Posso andare a casa. Come se avesse appena terminato una partita, un click e pronto a ricominciare, la vita vissuta, pensata, immaginata come un grande, enorme videogioco! Non si può morire così a 14 anni. Nelle ore successive abbiamo scritto che avremmo voluto tacere, avremmo voluto non unire le nostre voci al coro dei commentatori, psichiatri, sociologi e criminologi televisivi buoni per ogni stagione e per ogni commento. Tacere non per celarsi o nascondersi. Tacere per pudore ma con l'impegno ad avviare una riflessione più profonda, più puntuale ed attenta su cosa stiamo diventando, su quale società stiamo costruendo, su quali valori, quali idee, quali prospettive pensiamo debba fondarsi il futuro, e il senso della vita, dei nostri ragazzi. Perché una cosa ci pare certa: le vecchie teorie sul disagio, sullo smarrimento, sulle difficoltà degli adolescenti non bastano più, sono insufficienti per spiegare, capire. C'è qualcosa di più profondo, di insidioso e che non riguarda solo i giovani, gli adolescenti. È

un malessere che attraversa tutta la nostra società, che spazza via tutto, che azzerava ogni regola della convivenza civile, che fa piazza pulita di ogni valore, a partire da quello fondamentale che è il diritto a vivere. Un malessere che si esprime con punte drammatiche come l'assurda morte di Lorena, ma che è denunciato dalla cronaca, quotidiana di mille e mille vicende apparentemente distanti tra loro ma accomunate dalla "assenza di senso", accomunate dallo smarrimento di ogni valore: dall'incendio di un campo rom alla periferia di Napoli, al tentativo di linciaggio di un giovane rumeno a Serradifalco reo solo di aver aiutato una bimba in difficoltà, alla morte del ragazzo ucciso dai naziskin a Verona, alla caccia al diverso, allo straniero, ai mille atti di bullismo, violenza, soprutto che ormai fanno da cornice alla nostra vita. Un malessere che ha una definizione precisa, netta: si chiama violenza in ogni sua forma e sfaccettatura. La violenza come "valore" e strumento. Un valore che nega tutti gli altri, uno strumento semplice e facile da utilizzare. La violenza come unico, assurdo e drammatico collante della nostra società. La violenza nei linguaggi, la violenza nei confronti del territorio, la violenza nei rapporti con lo straniero, con il diverso, con il non conosciuto, la violenza

tra di noi. Una scorciatoia, spesso drammatica, per dirimere contrasti, diversità di opinioni, di idee. E quel che più ci angoscia è la sensazione che la violenza è ormai entrata a far parte della nostra quotidianità. Una assuefazione che diventa giorno dopo giorno quasi dipendenza. Ci sono responsabilità precise se si è giunti a tutto questo: della politica, dei media, del mondo della cultura, di quanti in questi anni hanno fatto finta di non accorgersi che con i loro linguaggi, con i loro comportamenti avrebbero procurato danni irreparabili, di coloro che hanno spostato ogni giorno più in là il confine tra il lecito e l'illecito, di chi ha rinunciato a schierarsi, a denunciare questa deriva. Uscire da questa spirale è in fondo semplice: non esistono scorciatoie, soluzioni alternative: la strada è una sola: ridare un senso alla vita, alle cose che facciamo, ridare spessore, forza, sostanza alle idee, agli ideali, ai pensieri di ognuno. Più complicato è semmai individuare gli strumenti, i percorsi, i modelli da utilizzare, su quali politiche, su quali comportamenti. Su questo ci piacerebbe se aprisse un confronto reale, serio, concreto, che coinvolga tutti quanti e per tutti intendiamo società civile (o almeno quel che ne resta), politica, media, intellettuali ed istituzioni.

[lombardo@arci.it](mailto:lombardo@arci.it)

## Copy Left, Creative Commons

**S**i è tenuto a Roma l'8 e il 9 Maggio, presso la sede dell'Archi Nazionale, il primo ciclo del corso di formazione per formatori/ dirigenti Arci delle regioni del centro- sud che ha lo scopo di fornire ai frequentanti una serie di strumenti che possano permettere loro di essere introdotti nelle tematiche riguardanti il diritto d'autore e le sue diverse declinazioni, con particolare riferimento al copyleft (permesso d'autore) e alle licenze Creative Commons. "Oggetto d'attenzione in queste due giornate"-come ci racconta Francesca Torre, del territoriale di Arci Catania-" sono stati i principi del diritto d'autore, nella duplice forma del "tutti i diritti riservati" e di "alcuni diritti riservati", e gli assunti del copyleft, che permette al creatore dell'opera di concedere ai fruitori l'utilizzo, la diffusione e spesso anche la modifica dell'opera stessa nel rispetto di precise condizioni e attraverso uno specifico sistema di licenze". Inoltre essa si dichiara entusiasta non solo in merito

ai contenuti egregiamente esposti dalla formatrice ma anche per avuto la possibilità di approfondire la propria conoscenza riguardo le attività dell'associazione no-profit Creative Commons "a cui si deve"-come ci spiega-" la realizzazione di sei licenze di diritto d'autore, gratuite e facilmente utilizzabili da tutti, pensate per opere creative quali siti web, letteratura, musica, fotografia, cinema e la loro conoscenza e il loro utilizzo permette una maggiore partecipazione e diffusione di cultura". **Quindi nell'ottica dell'impegno mostrato dalla nostra associazione nel favorire la libera diffusione dell'arte?**

"Certamente, le licenze CC, infatti, facilitano lo scambio e la promozione di cultura tutelando gli autori e permettendo allo stesso tempo di costruire sul lavoro altrui in maniera legale, come è sempre accaduto prima che della legge sul copywrite se ne facesse un abuso".

**Al termine di questo percorso quali**

**iniziative concrete e fruibili pensi di poter realizzare grazie a questa opportunità formativa?**

" Vorrei riportare nei contesti dei circoli le informazioni acquisite, realizzando una sorta di passaggio di conoscenze. In Sicilia, la produzione culturale giovanile è diffusa ma si riscontra una carenza di diffusione dei canali di promozione. In quest'ottica occorre lavorare prendendo spunto dalla realtà esistenti che promuovono la libera circolazione dei saperi attraverso nuovi linguaggi maggiormente atti alla fruibilità da parte dei giovani". Nell'ottica delineata dalla nostra associazione e Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri, attraverso il protocollo d'intesa siglato a ottobre 2007, appare chiaro come questo percorso di formazione consentirà all'Archi di posizionarsi come interlocutore per tutti quegli artisti italiani che hanno intenzione di avvicinarsi e/o approfondire discorsi legati alla libertà di cultura.

[marialuisarivilli@tiscali.it](mailto:marialuisarivilli@tiscali.it)

## Viaggio a Corleone

**V**enti ragazzi. Tre accompagnatori, di cui due alla loro seconda visita nella Corleone oggi roccaforte dell'antimafia sociale. Sono gli studenti del liceo "Carlo Lorenzini" di Pescia (Pt). Stanno facendo un viaggio d'istruzione abbastanza coraggioso per dei ragazzi di 16 anni, provando a coniugare i classici itinerari turistici con i nuovi percorsi di turismo alternativo. Girano la Sicilia e la sera alloggiano a Corleone, in uno dei beni confiscati alla mafia e assegnati alla cooperativa Lavoro e non solo. Sono nati nel '92, loro. Delle stragi di Capaci e via D'Amelio hanno solo sentito parlare. Eppure eccoli qua, pronti a mettere in discussione l'idea che a priori si erano fatti della Sicilia per addentrarsi nella storia culturale, politica e sociale dell'isola.

Dalla Valle dei Templi a portella della Ginestra; da Erice alla casa memoria Felicia e Peppino Impastato, a Cinisi; da Monreale ai terreni confiscati alla mafia e restituiti alla società civile.

E il viaggio continua...

carovaniera2005@gmail.com

**Venerdì 23 maggio, in occasione dell'anniversario della strage di Capaci, a Canicattì, a Palazzo Stella, alle 18.00, l' Arci, la cooperativa Lavoro e non Solo, la cantina sociale Viticoltori Associati e il Comune, promuovono l'iniziativa "Dall'illegalità alla Bontà". Verrà presentato e degustato il primo vino prodotto nei terreni confiscati alla mafia.**



**NATURALMENTE NELLA VITA CI SONO UN MUCCHIO DI COSE PIÙ IMPORTANTI DEL DENARO. MA COSTANO UN MUCCHIO DI SOLDI!**

Autore: Henry Matisse in arte Giacinto Matis (1900 - 1977)



**IL 5X1000 ALL'ARCI PER REALIZZARE I TUOI SOGNI**

Ogni giorno gli uomini e le donne dell'Archi trovano qualcuno di loro che, per un momento, vogliono la nostra compagnia. Promuoviamo iniziative sociali e culturali, organizziamo corsi, cerchiamo di farci sentire e creare del tempo libero. Si battono per il diritto di tutti, contro ogni discriminazione. Si impegnano per la pace e la cooperazione e fanno del popolo dei loro del mondo.

Ogni giorno possiamo fare perché siamo in grado di arrivare nel mondo, attraverso la vita di migliaia di cittadini, spazi liberi per incontro, condivisione, relazioni e percorsi, scoprire il piacere del fare insieme.

Ogni settimana un'occasione di vita per noi, per noi, i nostri amici e i nostri amici. La cultura, la solidarietà e il diritto. Conosciamo una comunità che ci ispira e ci dà il coraggio di andare avanti, di promuovere iniziative come l'Archi.

**codice fiscale ARCI 97054400581**  
 LO TROVA ANCHE SULLA TESSERA

**arci**  
 svegliamoci e sognamo

WWW.ARCI.IT

## La Locomotiva

La Locomotiva è nata il 24 Aprile del 1999, quando un gruppo di amici e conoscenti decidono di mettere insieme la loro visione comune. I componenti possedevano vissuti diversi, legati comunque alla militanza attiva in organi politici di sinistra; altri si sono avvicinati successivamente alla cultura progressista democratica e antifascista. Altri ancora nutrivano interesse verso quelle iniziative culturali che il movimento aveva intenzione di realizzare. L'inventiva, la voglia di realizzare, di aggregare, di incidere in una società di paese statica e consuetudinaria ha costituito il motore propulsivo per un gruppo che cominciava a creare esperienza di cittadinanza attiva. Ritornando alle radici, anche la scelta del nome non è stata casuale: era stata frutto di un dibattito che cercava di dare pregnanza a quella che sarebbe poi stata la nostra "carta d'identità". Si scelse, quindi, il nome di una canzone di Francesco Guccini, per noi piena di etica politica.

Nel 2009 raggiungeremo il traguardo dei dieci anni e volgendo lo sguardo indietro, sono tante le iniziative socio-culturali con cadenza annuale realizzate con succes-

so e partecipazione di pubblico sul territorio del sud-est della Sicilia: la Carovana Antimafia, la Giornata Multiculturale, la Festa della Liberazione, LaLocomotivaInFest (rassegna di teatro, musica, poesia, cinema), il Sikula Reggae Festival, solo per citarne alcuni. Da un punto di vista più strettamente politico sono state condotte campagne di sensibilizzazione sul rispetto e la tutela dell'ambiente (cava Paradiso, cava di Croce Santa, Trivellazioni gas-petrolifere in Val di Noto, ecc); campagne referendarie, petizioni popolari. Spesso, nel perseguire i nostri obiettivi politico-culturali, siamo entrati in contrasto con rappresentanze sia laiche che religiose ma abbiamo sempre affrontato il confronto, spesso duro, e le nostre battaglie utilizzando lo strumento del dialogo, della denuncia all'opinione pubblica ed in certi casi gravi, persino, alle preposte autorità giudiziarie. Grazie al lavoro svolto su diversi versanti dal 1999 Arci La Locomotiva di Rosolini è un soggetto politico, culturale, sociale riconosciuto.

linoquartarone@hotmail.com